

## **Autostrade, dal 1° giugno scatta il rimborso del pedaggio per blocco del traffico e cantieri sulla rete** di Massimiliano Jattoni Dall'Asén

Chi subirà ritardi per lavori o traffico potrà chiedere un indennizzo ai concessionari fino al 100%, ma secondo il Codacons manca ancora l'app unica dei gestori

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 16 maggio 2026)



Una rivoluzione annunciata - almeno sulla carta - per milioni di automobilisti italiani. **Dal prossimo 1° giugno entrerà infatti in vigore il nuovo sistema di rimborso dei pedaggi autostradali previsto dalla delibera 211/2025 dell'Autorità di regolazione dei trasporti (Art): chi resterà bloccato nel traffico o subirà ritardi causati da cantieri potrà ottenere un ristoro economico direttamente dal concessionario.**

A rilanciare il tema è il **Codacons**, che parla di una svolta attesa da anni ma avverte anche sulle possibili conseguenze indirette del nuovo meccanismo: «Saranno gli stessi automobilisti, attraverso le tariffe autostradali, a pagare di tasca propria i rimborsi concessi per ritardi e blocchi del traffico». Una denuncia che apre un tema più ampio: il rapporto sempre più complicato tra utenti, concessionari e qualità della rete autostradale italiana.

### **Fino al rimborso integrale**

La novità più immediata riguarda i casi di blocco della circolazione. La delibera prevede infatti un **sistema progressivo di indennizzo**: il rimborso sarà pari al **50% del pedaggio per blocchi**

**compresi tra un'ora e due ore, salirà al 75% oltre le due ore e arriverà al 100% se il traffico resterà paralizzato per più di tre ore.**

È un cambio di paradigma significativo. Finora il pedaggio veniva pagato indipendentemente dalla qualità effettiva del servizio ricevuto. Con il nuovo meccanismo, almeno teoricamente, entra invece il principio secondo cui **il cittadino ha diritto a un ristoro se la rete non garantisce livelli minimi di fluidità.**

Resta però da capire come verranno certificati concretamente i tempi di blocco e soprattutto quali situazioni saranno considerate imputabili ai concessionari.

### **Il capitolo cantieri: le eccezioni**

Più articolato il sistema previsto per i ritardi causati dai cantieri, tema diventato ormai centrale soprattutto lungo le grandi direttrici del Nord. **In questo caso il diritto al rimborso scatterà in base sia alla lunghezza del percorso sia al ritardo accumulato.** Per le tratte inferiori ai 30 chilometri il ristoro sarà riconosciuto a prescindere dai minuti persi; per i percorsi tra 30 e 50 chilometri serviranno almeno 10 minuti di ritardo, mentre oltre i 50 chilometri la soglia salirà a 15 minuti.

L'importo non sarà fisso ma verrà calcolato attraverso coefficienti elaborati dall'Art, tenendo conto sia dell'impatto dei lavori sia dello scostamento temporale provocato dai cantieri presenti lungo il tragitto. Esistono però diverse eccezioni. I rimborsi non saranno dovuti in caso di interventi emergenziali legati a incidenti, eventi meteo o situazioni straordinarie, né per i cantieri mobili, almeno nella fase iniziale di applicazione della norma.

Il Codacons ricorda inoltre che non saranno riconosciuti rimborsi inferiori ai 10 centesimi e che gli accrediti scatteranno solo al raggiungimento di almeno un euro complessivo.

### **La rete spezzata delle concessionarie**

C'è poi un limite tecnico che rischia di pesare parecchio sull'efficacia concreta del sistema. **Almeno fino a dicembre 2026 i rimborsi per i cantieri saranno riconosciuti soltanto per i percorsi interamente gestiti dallo stesso concessionario.**

Il problema è che la rete autostradale italiana è estremamente frammentata. Molti viaggi attraversano tratte affidate a società diverse e proprio lungo quei percorsi si concentrano spesso i maggiori disagi. È il riflesso di un sistema costruito nel tempo attraverso concessioni separate, con piattaforme digitali e procedure che ancora oggi dialogano poco tra loro.

### **L'app unica che ancora manca**

La delibera dell'Autorità prevedeva anche la creazione di una piattaforma unica per la gestione delle richieste di rimborso. Secondo il Codacons, però, «l'applicazione al momento non risulterebbe ancora predisposta».

È un dettaglio meno marginale di quanto possa sembrare. Senza un sistema centralizzato, **il rischio concreto è che ogni concessionario finisca per adottare procedure differenti, costringendo gli automobilisti a districarsi tra moduli, siti web e canali separati.** Sulla carta le società dovranno comunque garantire almeno una sezione dedicata online, un numero telefonico o punti fisici di assistenza. Entro venti giorni dalla richiesta dovrà arrivare una risposta motivata.

L'associazione sottolinea inoltre che gli utenti titolari di abbonamenti potranno recedere dai contratti qualora i lavori stradali riducano in modo significativo la fruibilità del percorso abituale, ottenendo la restituzione della quota non utilizzata.

### **Il nodo delle tariffe**

Il punto più controverso resta però quello economico. **La stessa delibera consente infatti ai concessionari di recuperare almeno una parte dei costi sostenuti per i rimborsi attraverso il sistema tariffario.**

Per i ritardi causati dai cantieri il recupero sarà totale fino al 2027 e poi gradualmente ridotto negli anni successivi. Per i blocchi della circolazione, invece, il recupero potrà avvenire se il concessionario dimostrerà di avere rispettato gli obblighi informativi e adottato tutte le misure necessarie per affrontare l'emergenza.

È qui che si concentra la critica più dura del Codacons: «In sostanza, saranno gli stessi automobilisti, attraverso le tariffe autostradali, a pagare di tasca propria i rimborsi concessi». Un paradosso che rischia di alimentare ulteriormente il malcontento degli utenti in una fase in cui il tema delle concessioni autostradali continua a essere al centro del dibattito politico ed economico.